

## IL TIRRENO

domenica 9 marzo 2014

Il governatore interviene nel dibattito sulla chiusura delle attività estrattive nel Parco delle Apuane: «Valuteremo le proposte alternative dei sindaci»

### **Cave, Rossi tranquillizza «Nessuna decisione presa»**

SERAVEZZA «La sentenza è abbastanza chiara: riconosce la legittimità dei terreni presi in considerazione all'Henraux Spa sulla base delle leggi in vigore all'epoca». È lapidario il commento del Sindaco Ettore Neri, sulla sentenza che riguarda gli Usi civici, nonostante la posizione del Comune sostenesse il contrario. In sostanza riconosce la sconfitta, e le motivazioni addotte dal giudice, che tuttavia l'amministrazione aveva già previsto con largo anticipo, proponendo di scendere ad accordi. «Sono amareggiato – continua Ettore Neri - perché nella primavera del 2010 potevamo avere preso un accordo transitorio nel quale avevamo proposto di lasciare ad Henraux le zone estrattive, alla comunità della montagna di Seravezza gran parte dei boschi, e il Comune avrebbe rivisto il contratto di enfiteusi con Henraux». Insomma, secondo il Sindaco ci avrebbero guadagnato tutti. «Oltre alle spese (legali, e per le perizie) che abbiamo continuato a sostenere tutti, l'azienda non avrebbe avuto preoccupazioni – prosegue Neri – quello che prima era il Comitato usi civici si sarebbe aggiudicato molti terreni, e il Comune un'entrata economica che poteva benissimo reinvestire sui paesi della montagna. La proposta fu approvata dal consiglio comunale all'unanimità, ma nessuna delle due parti rispose alla nostra proposta: si perse un'occasione importate». Secondo Neri la situazione si complica per tutti. Henraux infatti rischia di perdere alcuni terreni (circa 360 ettari sui quali il giudice si deve ancora pronunciare). E se ci saranno beni che non saranno riconosciuti ad Henraux la battaglia legale rischia di spostarsi tra il comune e l'Asbuc di Seravezza. «Accettando di andare a sentenza – prosegue Neri - adesso il Comune non può scartare l'idea che potrebbe essere titolare di quei beni e quindi andare fino in fondo, altrimenti si provocherebbe un danno erariale per tutti i cittadini e per il bilancio comunale». Tiziano Baldi Galleni SERAVEZZA Continua il dibattito sul Piano paesaggistico della Regione Toscana che prevede delle forti modifiche sulle attività estrattive all'interno dell'area del Parco delle Alpi Apuane. Un piano, come noto, già approvato in giunta che attende di essere approvato in via definitiva in consiglio regionale ma sul quale si registra la levata di scudi delle imprese del lapideo, che non vogliono lasciare le proprie attività estrattive in area Parco, e delle amministrazioni locali. Ieri pomeriggio alle nella sala della Cosmave a Pietrasanta sono tornati a riunirsi gli industriali del marmo, insieme al consigliere regionale Loris Rossetti che segue la questione pur non essendo membro della commissione consiliare che discuterà il Piano paesaggistico. E sempre ieri il Presidente Enrico Rossi, in attesa (la prossima settimana) del secondo incontro con i sindaci dei comuni del Parco è tornato sull'argomento a margine di una conferenza stampa organizzata a Firenze. «Abbiamo parlato con i sindaci – ha detto Enrico Rossi sollecitato sul tema dalle domande dei cronisti presenti - e proposto una dilazione e una lunghissima cessazione delle attività nel tempo per quanto riguarda l'attività estrattiva nel parco delle Apuane. Il Parco è un'area ristretta mentre la maggior parte delle cave ne è al di fuori. Non abbiamo ancora preso nessuna decisione né bloccato alcunché». Per il presidente della Regione devono essere prodotte «delle proposte alternative – ha sottolineato Rossi - per discuterle. Il nostro obiettivo è difficile ma vogliamo tutelare il paesaggio e la risorsa marmo oltre a creare più occupazione». Rossi ha in mente non solo le cave in area Parco ma evidentemente tutte quelle presenti sulle Alpi Apuane, dalla Versilia alla provincia di Massa Carrara. «Vogliamo anche portare allo scoperto il nero - commenta infatti a margine della riflessione sul piano paesaggistico - che non esiste solo a Prato e che dobbiamo combattere in tutta la Toscana». In questa direzione va la richiesta degli stessi enti locali relativa alla tracciabilità dei blocchi estratti sulle Apuane che si lega anche alla possibilità di lavorarli in loco.